

Abusi di sostanze: 300 minori in ospedale In prefettura al via la rete contro il disagio

Il prefetto Falco chiama a raccolta scuola, genitori, studenti e Ausl per impostare un percorso in cui gli adolescenti siano protagonisti

Federico Frighi

PIACENZA

● Tutto parte dal grido disperato del padre della ragazza di 17 anni travolta da un treno a Rottofreno nei mesi scorsi: "Parlate, vi prego, lasciatevi capire, non rimanete nel silenzio". Grido poi ripreso anche dal sindaco di Rottofreno. Nasce da qui l'idea del prefetto Maurizio Falco di far partire dalla prefettura un'alleanza a largo raggio sul territorio contro il disagio giovanile in tutte le sue espressioni.

La mission, spiega il prefetto è «dunque di andare a scoprire le motivazioni dei gesti dei ragazzi cercando di instaurare un dialogo con loro, cercando di renderli protagonisti. Affinché siano visti non solo come obiettivo dei nostri discorsi ma come soggetti». «A Piacenza già si fa molto - osserva Falco - ma aiuterebbe un lavoro più in rete sulle tematiche giovanili. La prefettura è anche un acceleratore di progetti concreti sul territorio, la nostra mission è proprio questa. Tutte le esperienze del territorio sul disagio giovanile verranno

incanalate in un percorso al fine di ottenere il massimo risultato».

In via San Giovanni il prefetto ha chiamato alcune delle figure di questa rete in una conferenza stampa moderata da Nicoletta Bracchi, direttore di Telelibertà. C'è il direttore dell'Ufficio Scolastico provinciale, Maurizio Bocedi. «Le scuole stanno promuovendo tantissime attività che hanno come obiettivo il disagio giovanile - osserva -. Ma abbiamo bisogno di alleanze. Ringrazio il prefetto che ci dà questa opportunità». «Alleanze con studenti, genitori e realtà istituzionali - continua -. La nostra attenzione in questo anno scolastico appena iniziato va verso il cyberbullismo e l'uso-abuso delle sostanze alcoliche, senza perdere di vista tutti gli altri aspetti. La scuola non può essere lasciata sola».

Il direttore dell'Azienda Usl, Luca Baldino, riflette dati alla mano: «Dei 60mila accessi annui al Pronto Soccorso, 3.500 sono di persone con intossicazione da sostanze. Di questi, 300 sono minorenni, praticamente un minore al giorno. Con il fenomeno concentrato nel fine settimana». «Stiamo notando

una situazione abbastanza stabile negli ultimi anni - evidenzia - ma anche un aumento dei giovanissimi (13-14 anni). Grazie al sostegno della Fondazione siamo riusciti ad avere il cosiddetto "operatore di corridoio" che nel fine settimana tenta di agganciare quelli che arrivano al Pronto Soccorso». Parla di approcci pari a pari e della necessità della prevenzione. «Quando arrivano al Pronto Soccorso è già troppo tardi».

In rete - è la grande novità - ci sono anche i genitori. In prefettura c'è Gian Luigi Schiavi, da due anni rappresentante dei genitori all'istituto Marcora. «Occorre fare un lavoro di prevenzione - ribadisce il concetto - e colmare anche il difetto di comunicazione tra scuola e famiglia». «I genitori che riusciamo a coinvolgere - afferma Schiavi - partecipano attivamente. Purtroppo la stragrande maggioranza che non è coinvolta tende a dare al 100 per cento la colpa di tutto ciò che accade alla scuola». C'è la preside Teresa Andena che, tra Raineri-Marcora e reggenze ha la competenza su circa 2.500 studenti: «Noi abbiamo impostato il



Da sin., Gian Luigi Schiavi, Luca Baldino, Nicoletta Bracchi, Maurizio Falco, Maurizio Bocedi, Lucrezia Galli FOTO LUNINI

lavoro non con i no ma con i comportamenti che si mettono in essere per stare bene. Una serie di progetti chiamati Ambiente e benessere. Abbiamo cercato di coinvolgere sempre più i ragazzi che diventano loro stessi formatori dei loro compagni». La novità, anche qui, è il coinvolgimento dei genitori: «Iniziamo con quelli di secon-

da. Nessun genitore può dire: a mio figlio non capiterà». In prefettura c'è anche la rappresentante del liceo Gioia in cui, il prossimo 30 ottobre si terrà la prima tappa del progetto di rete. Un convegno-confronto tra scuola, famiglia e studenti. «Vecchie e nuove dipendenze, tra nuovi rischi e nuove consuetudini» la prima bozza di titolo.

Il prefetto ha chiamato Daniela Aschieri come testimonial di una sfida che sembrava impossibile - vent'anni fa i defibrillatori non li usavano neppure gli infermieri e non si volevano dare alle forze dell'ordine - ma che invece è stata vinta. L'auspicio è che avvenga la stessa oggi fornendo ai giovani la possibilità di riscatto.

IL SOGNO DI LUCREZIA, 17 ANNI, LICEO GIOIA

«Immagino ragazzi che insegnano ad altri ragazzi»

● «E' da quando sono alle elementari che vedo in classe esperti, poliziotti, specialisti che vengono a parlare, parlare, parlare. Su bullismo, cyberbullismo, sull'abuso dell'alcol... Dopo tutti questi anni non mi sembra cambiato nulla. Ancora vedo bulli e vittime

di bulli, ragazzi che vanno in coma etilico il sabato sera... Allora mi dico: c'è qualcosa che non va in questi progetti. Sono importanti, è necessario che vengano in classe. Ma c'è un problema. Un ragazzo della mia età che vede venire in classe un adulto con la divisa



Lucrezia Galli (Consulta studenti)

a spiegarti qual'è la questione e come devi affrontarla, vede tutto con un atteggiamento di sfida e automaticamente farà l'esatto contrario di quello che gli viene detto».

A parlare, convocata pure lei in prefettura, è Lucrezia Galli, 17 anni, liceale del Gioia, campionessa di atletica leggera, presidente della consulta degli studenti. E' il "consigliere del prefetto Maurizio Falco sul disagio giovanile. Grazie a ragazzi come lei, che vivono assieme ai loro coetanei, vedo-

no e riflettono, gli adulti possono imparare a relazionarsi con i giovani. E magari a centrare l'obiettivo dei loro progetti.

Basti sentire il sogno di Lucrezia: «Mi piacerebbe, prima di tutto, che ci fossero dei ragazzi che piano piano iniziassero ad aiutare altri ragazzi nel risolvere i problemi del disagio. Ragazzi che magari hanno vissuto e affrontato il disagio e che ora si mettono a disposizione degli altri. Mi piacerebbe vedere gruppi di ragazzi

che crescono sempre di più come una comunità che diventa sempre più grande facendo in modo che i giovani diventino sempre più consapevoli».

"Da sfidati a sfidati" è lo slogan lanciato sottovoce dal prefetto Falco. Che spiega: «In qualche modo cerchiamo proprio le persone che vivono nell'ombra o pensano di essere state messe nell'ombra. Noi vogliamo sfidare i ragazzi a venire fuori e ad essere protagonisti della loro vita». **Fri.**